



Anno 60°, n. 11, novembre 2004 • Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. - dl. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Dcb Milano • Svizzera: Sfr 19,00 • C. Ticino: Sfr 18,50 • Italia: Euro 8,50

MUSICA

JAZZ

Inserito e Cd
25 ANNI
SOUL NOTE
con **Max Roach**
Joe Henderson
Jaki Byard
Steve Lacy
Charlie Haden
Cecil Taylor
Dave Douglas
Art Blakey
Geri Allen

Altissimo:
JACKIE MCLEAN
TIM BERNE



Il mistero di
HASAAN

MANFRED
EICHER
I sogni di
un produttore

GLI ULTIMI
FESTIVAL
DELL'ESTATE

Jackie McLean

MARCO DI MARCO

«**My London Friends**»: *Interlude At Dawn / Brazilian Waltz / Walking In St. James' Park / Up West / Repeat After Me / Solaria / Take Off / Jumpy / Winding Dance / Soft Rain, Gentle Breeze / The Twilight Interlude.*

Nathan Haines (ten., sop., fl.), Marco Di Marco (p.), Andy Hamill (cb.), Robin Mullarkey (cb., b. el.), Eduardo Marquez (batt.), Pete Eckford (perc.). Londra, ottobre-novembre 2003.

ARISION ARI0012, distr. Family Affair.

Il sessantaquattrenne pianista felsineo ha deciso di voltare pagina, a livello musicale, scegliendo Londra e non più Parigi, Bologna o New York quale sede di registrazione e avvicinandosi di conseguenza a musicisti locali, ancora poco noti in Italia (tranne forse il polistrumentista Haines). L'organico è singolare e per Di Marco del tutto nuovo, benché in parte ricollegabile a quello di «*My Poetry*». È dunque Haines a far da impetuosa voce solista, con il sostegno di una robusta – per non dire pesante – sezione ritmica, di fatto raddoppiata.

Due dei quattro accompagnatori risultano di origini centro-sudamericane: Marquez dal Brasile ed Eckford dalla Giamaica offrono echi vicini alle musiche dei Paesi natii. Le linee del basso, spesso elettrificate, esaltano le cadenze binarie, spingendo il suono verso una fusion marcata, del tutto inedita per un pianista abituato a suoni decisamente più composti. Pur restando un improvvisatore sobrio e raffinato, evasiano e delicatissimo nei frequenti momenti solistici, il leader sembra adeguarsi alle dinamiche del gruppo, spostandosi verso un modaiolo sound d'annata: tra modernariato inconscio e jazzrock senza tempo, gli undici brani autografi scivolano via bene.

G.M.

DUDEK-NIEBERGALL-VESALA

«**Open**»: *H.S. / Kugel / Mira / Man-*

chmal / Open / Chain.

Gerd Dudek (fl., shenai, sop., ten.), Buschi Niebergall (cb.), Edward Vesala (batt.). Berlino, «Workshop Freie Musik», 7, 8 e 9-4-77.

ATAVISTIC UMS247, distr. Wide.

Anni fa John Tchicai venne definito, più o meno, «un *coolster* del free jazz». Allo stesso modo Dudek potrebbe essere degnamente considerato un *coolster* della scuola radicale europea. Benché le sue improvvisazioni si muovano nella più assoluta libertà (anzi indifferenza) armonica e gli ondeggiamenti timbrici siano una peculiarità del suo stile, tutti i brani hanno una forte coerenza interna, senza mai dare la sensazione di procedere a tentoni, creandosi una forma man mano che nascono dalla mente, dal fiato e dalle mani del proprio autore.

Il tedesco Dudek, nato nel 1938, è stato fra gli iniziatori di una via europea al jazz, suonando fra gli altri con Albert Mangelsdorff, Manfred Schoof e la Globe Unity. I dischi in cui appare in piena luce sono pochissimi; questo, pubblicato per la prima volta nel 1979, lo rappresenta al meglio nelle sue varie incarnazioni strumentali, la più originale delle quali è forse



quella di flautista, come si può sentire in *Mira* e *Open*. Nel secondo, significativamente, Dudek cita un tema di Don Cherry, grande faro per la sua generazione di jazzisti europei «liberati».

Il disco è anche a nome di Niebergall, solidissima colonna ritmica, e del finlandese Vesala, che qui mette ben in luce la sua affinità (non derivazione: i due sono cresciuti stilisticamente in modo autonomo) con il grande

colorista Jerome Cooper; e costituisce una brillante vetrina anche per loro.

C.S.

THE EASTERN SEABOARD

«**Nonfiction**»: (1) *Minerals / The Slink / (2) Liquor Store / Cut And Run / Around The Town With Clinton Brown / Blanket Hill / Epidemic / Anadarko* (3 vers.) / *On The Take / Static Character / Plainclothes Detective.*

Brent Bagwell (ten., cl.), Jordon Schranz (cb.), Seth Nanaa (batt.). (1) New York, 11-5-02; (2) Charlotte (Carolina del Nord), 31-10 e 1-11-02.

BLACK SAINT 120163, distr. Ird.

Gruppo impegnato nell'attualizzazione della cosiddetta *energy music* (il free meno interessato alle strutture complesse, che si ispira alle idee di Ayler), The Eastern Seaboard da un paio d'anni sta facendosi notare nell'area di Brooklyn con una proposta coerente e aggressiva, benché espressivamente limitata. La voluta crudezza dei brani contrasta con un'impaginazione sofisticata e alla ricerca della sorpresa (*Liquor Store* è un assolo di batteria, *Blanket Hill* un curioso inserto elettronico, il primo *Anadarko* una parentesi per clarinetto mentre il secondo, un assolo di pianoforte, sembra fare il verso alla fruscante corporeità dei 78 giri).

La personalità solistica più interessante sembra quella del sassofonista, abile manipolatore di sonorità senza che esse prendano la mano allo sviluppo dei brani; qualcosa lo avvicina, anche nel complessivo disegno estetico, a Ellery Eskelin. Resta però, in questo disco, un senso di casualità che non si sa se leggere come incapacità di varcare un limite o, al contrario, un voluto eccesso espressivo. Attendiamo nuovi documenti.

C.S.

WALTER GAETA

«**Oktogon**»: *Black Inside / Oktogon / Distinti silenzi finiti / Jacopo's Dream / Lo*

que vendra / Space / Hello Sun! / Ninna nanna clico clico.

Formaz. complessiva: Fabrizio Bosso (tr.), Gianluca Esposito (sop.). Marco Salvatore (alto), Max Ionata, Pietro Delle Monache (ten.), Giuseppe Marchetti (bar.), Gabriele Pesaresi (cb.), Roberto Desiderio (batt.), Ensemble Picena (archi, fl.). Teramo, 10, 15 e 27-2-03.

FAREDOLLARSMUSIC BLUE 026, distr. Coop. Tratti (tel. 0546/681819).

Con «*Oktogon*» Gaeta, pianista e compositore di solide basi e diverse esperienze, dà un'immagine di sé poliedrica, spaziando da brani di impianto hard bop ad altri di calma e tenerezza estenuate, da episodi in cui viene dato risalto all'improvvisazione ad altri completamente scritti, da un quintetto (con Bosso e Ionata) a un sestetto (con Esposito, Salvatore, Delle Monache e Marchetti), da un duo (*Hello Sun!*, con Salvatore) a un quintetto d'archi più flauto (*Ninna nanna clico clico*, suggestiva ripresa di una canzone della tradizione abruzzese) e al pianoforte solo (*Space*).

Gaeta presta particolare attenzione alla composizione, non solo perché ha ideato tutti i temi (tranne *Lo que vendra*, un bellissimo tango di Piazzolla) ma anche perché cura lo svolgimento di ogni brano scrivendo stacchi, sostegni e appoggi che a volte disegnano veri e propri secondi temi. Anche i suoi interventi pianistici sono pensati a tavolino e perfettamente strutturati, e i solisti sono perfettamente funzionali al sentimento che ha voluto conferire a ogni brano.

A.G.

GIORGIO GASLINI

«**Gaslini Legend**»: (1) *Free Bluesy (In Front - Dulcedo - Free - Lover Man - Free - Addis - Africa libera - Free - Stones Melody - Around About Miles) / Over The Rainbow / Pomp And Circumstance - Humoresque - Bourée paysanne - Preludio / Artistry In Rhythm - Darn That Dream - Bidin' My Time - The Black & Crazy Blues / (2) Italian Suite (Ninna nannaredda - Oi ricciulina - Ragazzine vi prego ascoltate) / Na-*